



Giacomo Campiotti nasce a Varese nel 1957 ed esordisce nel 1989 con il film "Corsa di primavera".

La vita continua

Incontro con Giacomo Campiotti, regista di "Bianca come il latte rossa come il sangue". Il film sui giovani, tratto dal romanzo di Alessandro D'Avernia

Con Giacomo ci conosciamo da anni. Continua a sorprendermi in quest'uomo – padre di quattro figli – il sorriso fresco e sincero. E sì che è uno che di premi ne ha vinti con i film (*Come due cocodrilli*, 1994, *Mai più come prima*, 2005) e le fiction (*Moscati*, 2007 e *Bakhita*,

2009). Campiotti si trova bene con i giovani e ne sa parlare come pochi. In sala ora c'è il suo film, apprezzato dal pubblico.

Leo è un ragazzo come tanti, ha domande intriganti. «È nell'età di ricerca del senso della vita – dice Giacomo –, è naturale si faccia tante domande, su Dio ad esempio. Nel film

se ne parla, ma è un fatto controcorrente nel cinema d'oggi: da parte di una certa cultura c'è la chiusura sul tema spiritualità. Però i ragazzi queste domande se le fanno». Naturalmente, bisogna parlarne con leggerezza, che è una delle qualità del film, divertente in molti punti. Leo si innamora di Beatrice (Gaia

Weiss), stupenda ragazza dai capelli rossi, ma la scopre malata di cancro.

«Oggi ai giovani nessuno osa parlargli di sofferenza. La società ignora la morte, la malattia, volutamente, vuole la salute, l'immortalità. Io conosco ragazzi che in modo diretto o indiretto ne hanno fatto invece l'esperienza. L'attore protagonista, Filippo Schicchitano, un ragazzo sensibile e profondo, ho intuito da come recitava che trasmetteva qualcosa che conosceva bene».

Leo è dunque il tipo svogliato, sportivo, che ha Silvia (Aurora Ruffino) per amica del cuore, e non ama la scuola né i professori. Tranne uno, quello di storia e filosofia, che chiama "il sognatore" (Luca Argentero).

«Un professore ispirato può cambiare il destino di una classe. Se gli adulti ascoltano i giovani, si accorgono che hanno le loro stesse esigenze, ma più pure, vere e oneste – soggiunge Campiotti –. Io conosco un sacco di giovani in gamba. Se gli proponi qualcosa di grande, loro volano alto».

È il messaggio del film: «Le prove, le difficoltà vengono per migliorarci, i valori si raddrizzano. E la vita continua», conclude il regista. ■